

INGERENZE narrative

In qualche modo sono sopravvissuto un altro anno... e domani dovrò rifare tutto da capo



Ciao,

Dragan Filipovic scrive su [ideeazione.com](http://www.idealazione.com): Il 30 settembre, durante la cerimonia di firma dell'adesione alla Federazione Russa di quattro nuove regioni, il presidente Vladimir Putin ha dichiarato che è in corso una "trasformazione rivoluzionaria del mondo" e ha affermato che non ci sarà "alcun ritorno al vecchio ordine". L'Occidente ha continuato a cercare occasioni per colpirci, per indebolire e spezzare la Russia... per mettere i nostri popoli l'uno contro l'altro e condannarli alla povertà e all'estinzione. Il mondo unipolare è intrinsecamente antidemocratico e non libero; è falso e ipocrita fino in fondo. Vogliamo avere in Russia 'il genitore numero uno, il genitore numero due e il genitore numero tre' al posto di madre e padre? Vogliamo che le nostre scuole impongano ai nostri figli perversioni che portano alla degradazione e all'estinzione? Vogliamo inculcare nelle loro teste l'idea che esistono altri generi oltre a quello femminile e maschile, e proporre loro interventi di riassegnazione del sesso? Per noi tutto questo è inaccettabile. Questa completa rinuncia a ciò che significa essere umani, il rovesciamento della fede e dei valori tradizionali e la soppressione della libertà stanno arrivando ad assomigliare al contrario della religione – al satanismo puro. Il mondo è entrato in un periodo di trasformazione fondamentale e rivoluzionaria. Stanno emergendo nuovi centri di potere. Essi vedono nel multipolarismo un'opportunità per rafforzare la propria sovranità, il che significa ottenere un'autentica libertà, prospettive storiche e il diritto a forme di sviluppo indipendenti, creative e distintive, in un processo armonioso. "La distruzione dell'egemonia occidentale è irreversibile", ha concluso Putin. Eccetera. Da leggere per intero. <http://www.reteccp.org/primepage/2022/russia22/bandiera.pdf>

Andrei Raevsky scrive sul suo sito, The Saker: Ha lavorato per la Croce Rossa Internazionale e come analista militare dall'Istituto delle Nazioni Unite per la Ricerca sul Disarmo con sede a Ginevra. La Russia si sta preparando per una guerra totale, anche nucleare. Il ministro degli Esteri Lavrov ha dichiarato pubblicamente che funzionari del Pentagono hanno minacciato di condurre un attacco di decapitazione sul Cremlino. Con lo scopo di eliminare fisicamente il capo dello Stato russo*. In conseguenza di ciò, la situazione è la seguente: Quando la più forte potenza nucleare del pianeta dichiara, ripetutamente, che questa è una guerra esistenziale, tutti dovrebbero prenderla sul serio e non negarla. Anche per i neoconservatori statunitensi questa è una guerra esistenziale: se la Russia vince, la NATO perde e, quindi, anche gli Stati Uniti perdono. Non contate sull'Unione Europea, che ha rinunciato da tempo a qualsiasi potere. Medvedev di recente ha detto: "Ahimè, non c'è nessuno in Occidente con cui trattare, non si possono fare affari con il mondo anglosassone perché è un ladro e un truffatore che potrebbe fare qualsiasi cosa." La vera domanda è se ci sono ancora abbastanza forze patriottiche al Pentagono, per rispedire i Neocon nella cantina da cui sono strisciati fuori dopo il falso allarme dell'11 settembre. Mi rendo conto che è difficile credere all'idea che una superpotenza nucleare come gli Stati Uniti sia gestita da una banda di delinquenti incompetenti e ignoranti, ma questa è la realtà e negarla semplicemente non la farà sparire. La vera domanda da porsi è se l'unico modo per svegliare gli imbecilli sbandieratori, a cui è stato fatto il lavaggio del cervello, sia un'esplosione nucleare sopra le loro teste oppure no. Ritengo che il fatto che la classe dirigente statunitense contempli seriamente un uso limitato di testate nucleari tattiche e di attacchi decapitanti, sia un ottimo indicatore del fatto che gli Stati Uniti stanno esaurendo le Wunderwaffen [armi miracolose] e che i Neocons sono disperati. E a coloro che potrebbero accusarmi di deliri paranoici dirò quanto segue: Questa guerra NON riguarda l'Ucraina, la Polonia o i tre Staterelli baltici. Fondamentalmente è una guerra che riguarda la completa riorganizzazione dell'ordine internazionale del nostro pianeta. I russi lo capiscono chiaramente. Anche i Neocon, sebbene non ne parlino. Se ogni cittadino degli Stati Uniti e dell'Unione Europea comprendesse che c'è un mirino nucleare dipinto sulla

sua testa, le cose potrebbero essere diverse. E' probabile che il 2023 vedrà una sorta di vittoria russa in Ucraina o anche una guerra continentale su larga scala che la Russia vincerà. Per tutte queste ragioni, ritengo che il 2023 potrebbe essere uno degli anni più importanti della storia umana. Quanti di noi riusciranno a sopravvivere è una questione aperta.

<http://www.reteccp.org/primepage/2022/altletture22/2023war.pdf>

Henry Kissinger su The Spectator: La prima guerra mondiale fu una sorta di suicidio culturale che distrusse l'eminenza dell'Europa. Le nazioni d'Europa, che non conoscevano a sufficienza il modo in cui la tecnologia aveva potenziato le rispettive forze militari, procedettero a infliggersi reciprocamente devastazioni senza precedenti. Poiché nessun compromesso concepibile poteva giustificare i sacrifici già sostenuti e poiché nessuno voleva trasmettere un'impressione di debolezza, i vari leader esitarono ad avviare un formale processo di pace. Quindi cercarono la mediazione americana. Ma la Grande Guerra andò avanti per altri due anni e fece ancora milioni di vittime, danneggiando irrimediabilmente gli equilibri consolidati dell'Europa. Il trattato punitivo di Versailles che pose fine alla guerra si dimostrò molto più fragile della struttura che sostituì. Il mondo oggi si trova a un punto di svolta paragonabile, in Ucraina. Si avvicina il momento di costruire sui cambiamenti strategici che sono già stati compiuti e di integrarli per il raggiungimento della pace attraverso il negoziato. Un processo di pace dovrebbe legare l'Ucraina alla Nato. L'alternativa della neutralità non ha più senso, soprattutto dopo l'adesione della Finlandia e della Svezia alla Nato. L'obiettivo di un processo di pace sarebbe duplice: confermare la libertà dell'Ucraina e definire un nuovo assetto internazionale, soprattutto per l'Europa centro-orientale. Alla fine la Russia dovrebbe trovare un posto in tale ordine. Il suo ruolo storico non dovrebbe essere degradato. La ricerca della pace e dell'ordine ha due componenti che talvolta vengono trattate come contraddittorie: il perseguimento di elementi di sicurezza e l'esigenza di atti di riconciliazione. La strada della diplomazia può apparire complicata e frustrante. Ma il progresso richiede sia la visione che il coraggio di intraprendere il viaggio.

<http://www.reteccp.org/primepage/2022/demousa22/kissinger2.pdf>

Su piccolenote.ilgiornale.it, troviamo un'intervista ad Alain Juillet**. Ormai ex capo dell'intelligence francese. Nessuno, lo scorso febbraio, si aspettava l'attacco russo, inizia Juillet, solo gli americani l'avevano previsto: Sono loro che l'hanno indiscutibilmente provocato, che hanno fatto di tutto, dal 2014, per portare la Russia in guerra. Certo, la Russia non avrebbe dovuto farlo, ha commesso un errore colossale. Ma gli americani hanno fatto di tutto per arrivare a questo. L'intelligence europea non aveva creduto agli avvertimenti, perché "tutti i servizi occidentali sanno che gli americani ci mentono regolarmente. Il fatto che Putin la chiami "Operazione Speciale" è un dato rivelatore: Stiamo facendo un'operazione speciale, ma non una guerra, e mandiamo 150.000 uomini. Ogni soldato sa che in una guerra d'attacco, bisogna essere tre volte più numerosi dei difensori. Quindi non aveva nessuna intenzione di fare una guerra su ampia scala, inoltre non doveva durare a lungo. È ovvio – spiega Juillet – che il confine per Putin è il fiume Dnepr, che separa la parte di lingua russa da quella ucraina. Quindi, oggi siamo in una situazione stabilizzata, con i russi che tengono tutta la zona che volevano controllare tranne quella centrale, dove si sta ancora combattendo. Cosa succederà adesso? Arrivano sul campo i 300.000 russi mobilitati di recente. Il che significa che ci ritroveremo, alla fine dell'inverno, con un'equivalenza dal punto di vista militare. Di qui la posizione del Generale Miller, Capo delle Forze Armate americane, che ha detto, anche di recente, che è tempo di negoziare, perché si sta entrando in una situazione assimilabile ad un'empasse strategico. Gli europei spesso confondono i loro desideri con la realtà. Dobbiamo smetterla di fantasticare sul fatto che il nemico è malato, è pazzo, è stupido e di ripetere che i nostri

sono formidabili. Non è vero. Oggi, purtroppo, siamo invischiati in una guerra durissima, nella quale soffrono entrambe le parti e dove è ovvio che non ci può essere un vincitore, nessun vero vincitore. Quindi dobbiamo trovare una soluzione. ... Con riguardo alla Turchia e grazie alle sanzioni europee: Tutto ciò che non esportiamo più in Russia nel settore alimentare è stato sostituito dalla Turchia. Tutta la produzione dell'industria media e di quella pesante ieri era appannaggio degli europei e ora è appannaggio dei turchi. Per i turchi l'Ucraina è una manna. Gli americani sono felicissimi, invece, dal momento che i veri mediatori tra loro e i russi sono i turchi e non l'Europa. Noi non siamo più credibili è chiaro che il grande vincitore di questa storia è la Turchia. E ogni ulteriore sanzione che prendiamo favorisce i turchi. La guerra in Ucraina ricorda la guerra in Spagna. Abbiamo fatto massacrare le popolazioni spagnole, e ciò ci ha permesso di testare i nostri materiali bellici con gli spagnoli come carne da macello. Questi materiali furono poi utilizzati per la seconda guerra mondiale. Questo è esattamente ciò che sta accadendo in Ucraina. Questa è la prima volta che ci siamo trovati coinvolti in una guerra di questa importanza e di queste dimensioni con l'impiego di mezzi moderni. ... Dobbiamo tornare a Brzezinski, negli anni '90 – risponde l'ex capo della DGSE – il quale disse che l'Ucraina è la punta di diamante dell'Occidente contro la Russia. Da quel momento gli americani hanno pensato che fosse necessario mettere le mani sull'Ucraina. Juillet racconta dei legami di Biden con l'Ucraina, accennando agli affari del figlio Hunter, che sedeva nel consiglio di amministrazione della società ucraina Burisma*** e su come i repubblicani stiano facendo pressioni per avere chiarimenti in merito.

<http://www.reteccp.org/primepage/2022/demoeuropa22/juliet.pdf>

Michela Dall'Aglio su doppiozero.com scrive sulla consolazione e di come trovare conforto in tempi bui: Cosa ci può consolare nei momenti oscuri della Storia, o per la poca voglia di vivere la nostra vita? Molte cose che, in effetti, si riassumono in una sola parola: la speranza. Michael Ignatieff, storico canadese, è autore di molti libri, è stato anche leader del partito liberale del suo Paese, per un certo periodo. A Utrecht nel 2017, doveva tenere una conferenza sul tema della giustizia nel "Libro dei Salmi". Ascoltando quella musica e le parole, ebbe un'esperienza, che egli stesso definisce catartica, di grande consolazione e si chiese da dove venisse quel sentimento e come potesse essere provocato in lui, non credente, da un testo religioso vecchio di oltre duemila anni. Ne nacque un libro, "Sulla Consolazione". In quale consolazione possiamo ancora credere, si chiede Michael Ignatieff nel suo libro, oggi che viviamo in un mondo profondamente scettico, dove la consolazione è per i perdenti. Consolare deriva da una parola latina che significa trovare conforto insieme. La vicinanza spirituale con chi ha sofferto ieri ciò che noi patiamo oggi, allevia il senso di smarrimento e di isolamento in cui il dolore ci sprofonda, e attenua il terrore di vivere un tempo senza futuro e senza speranza. Il conforto non basta, sottolinea Ignatieff, perché è transitorio e fisico; aiuta, ma ciò di cui si ha bisogno è la consolazione, che è duratura in quanto "è un'argomentazione sul perché la vita è così come è e sul perché dobbiamo continuare ad andare avanti". Paolo di Tarso testimonia la consolazione cristiana, aprendo il cuore alla speranza di una vita futura, vita piena ed eterna. Lo stoicismo romano invita a cercare consolazione nella filosofia, "che insegna come dobbiamo vivere e morire". Il marchese Nicolas de Condorcet, matematico e politico francese, vittima del Terrore scatenato da quella stessa Rivoluzione che lui aveva tanto esaltato, si aggrappò sino alla fine alla fiducia nel progresso, alla convinzione che il futuro vedrà una realizzazione progressiva della ragione umana e dei suoi valori. Anche Karl Marx ripose la sua fede nel compimento, demandato al futuro, della rivoluzione, sperando in un domani di giustizia per tutta l'umanità. Cicely Saunders, la fondatrice del movimento degli Hospice per gli ammalati terminali, testimonia la riconciliazione con se stessi e il proprio passato, la possibilità di amarsi e sentirsi amati fino all'ultimo istante è l'unica, vera consolazione permessa qui e ora agli esseri umani. Con umiltà e senso del limite, possiamo

essere riconoscenti per avere avuto l'occasione di vivere. Sperando, ognuno, in ciò che più consola il suo cuore.

<http://www.reteccp.org/primepage/2022/altletture22/consolazione.pdf>

E' tutto, grazie.

Buon anno Maurizio

www.reteccp.org

Note

* Decapitare il Cremlino

<http://www.reteccp.org/primepage/2022/russia22/Cremlino2.pdf>

** L'intervista completa in francese

<https://mondafrique.com/alain-juillet-la-logique-voudrait-quon-negocie-avec-la-russie/>

*** Il saccheggio dell'Ucraina da parte dei democratici americani corrotti

<http://www.reteccp.org/primepage/2020/caucaso20/caucaso1.html>